

# Un paese ci vuole

STUDI E PROSPETTIVE PER I CENTRI  
ABBANDONATI E IN VIA DI SPOPOLAMENTO

*"ONE NEEDS A TOWN". STUDIES AND PERSPECTIVES  
FOR ABANDONED OR DEPOPULATED SMALL TOWNS*

REGGIO CALABRIA  
7-9 NOVEMBRE 2018

## COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Annunziata Maria Oteri, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Giuseppina Scamardi, Università Mediterranea di Reggio Calabria

## COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Philip Brown, University of Salford  
Xavier Casanovas, Universitat Politècnica de Catalunya  
Carlo Carozzi, Direttore “Storia urbana”  
Lucia Della Spina, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Stefano Della Torre, Politecnico di Milano  
Concetta Fallanca, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Donatella Fiorani, Università di Roma “La Sapienza”  
Loughlin Kealy, University College of Dublin  
Francesca Martorano, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Stefano Francesco Musso, Università degli Studi di Genova  
Tonino Perna, Università degli Studi di Messina  
Valentina Russo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”  
Renato Sansa, Università degli Studi della Calabria  
Ruxandra-Iulia Stoica, University of Edinburgh  
Rosa Tamborrino, Politecnico di Torino  
Vito Teti, Università degli Studi della Calabria  
Pietro Tino, Università degli Studi Roma Tre

## COMITATO SCIENTIFICO ORGANIZZATORE

Roberta Filocamo, MiBAC – SABAP RC  
Monica Musolino, Università degli Studi di Messina  
Bruno Mussari, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Renata Prescia, Università degli Studi di Palermo  
Nino Sulfaro, Segretariato Regionale MiBAC per la Calabria

## SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Michele Ambrogio, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Maria Rossana Caniglia, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Carmen Cento, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Antonio Greco, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Roberta Pellicanò, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Sonia Lucà, Università Mediterranea di Reggio Calabria

## PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Ufficio Marketing e Comunicazione Strategica, Università Mediterranea di Reggio Calabria



Consiglio Regionale  
della Calabria



Touring Club Italiano



## Indice | Summary

SANTO MARCELLO ZIMBONE, Presentazione / <i>Presentation</i>	7
ANNUNZIATA MARIA OTERI, Abbandono e ritorni. Uno sguardo transdisciplinare sulle strategie di ripopolamento dei piccoli centri / <i>Abandonment and Returns. A Trans-disciplinary Look on the Strategies of Repopulation of Small Towns</i>	8
GIUSEPPINA SCAMARDÌ, Presente e futuro per un possibile ritorno / <i>Present and Future to plan a possible return</i>	10
<b>SESSIONE 1. Una storia di abbandono. Cause, conseguenze, trasformazioni / <i>History of Abandonment. Reasons, consequences, transformation</i></b>	<b>13</b>
1.1 I processi dell'abbandono / <i>Processes of Abandonment</i>	14
1.2 Il rapporto con la memoria / <i>The Relationship with Memory</i>	32
1.3 Le trasformazioni del paesaggio / <i>Landscape Transformations</i>	50
1.4 Metodologie di indagine / <i>Methodologies for The Study of Abandoned Small Towns</i>	68
<i>Poster</i>	88
<b>SESSIONE 2. Un ritorno possibile. Strategie, proposte, prospettive per il rilancio dei centri abbandonati / <i>A Possible Re-turn. Strategies, Proposals and Perspectives for The Re-launch of Abandoned Small Towns</i></b>	<b>123</b>
2.1 Strategie e prospettive per il rilancio dei centri abbandonati / <i>Strategies and Perspectives for The Re-launch of Abandoned Small Towns</i>	124
2.2 / 2.3 Un ritorno è possibile: le esperienze / <i>A Re-turn is possible: study cases</i>	135
2.4 Immaginare un futuro diverso. Strategie per il rilancio / <i>Imagine a Different Future. Strategies for the Re-launch of Abandoned Small Towns</i>	168
2.5 Strumenti operativi per la tutela / <i>Tools and Guidelines for the Protection of Abandoned Small Towns</i>	188
<i>Poster</i>	209
Indice degli autori	230



*Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.  
Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra  
c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.*

Cesare Pavese, *La luna e i falò* (1950)

## Presente e futuro per un possibile ritorno

Il convegno è strutturato sul tema dell'abbandono e dei ritorni, dunque sui processi che hanno generato e continuano a generare lo spopolamento e sulle possibili strategie attuate e da attuare per favorire il ripopolamento.

La prima parte vuole raccontare *le storie di abbandono*, le ragioni della partenza e le ripercussioni sulla collettività e sul patrimonio costruito, per analizzarne le dinamiche e individuare le opportune strategie per una ripresa.

Il punto di partenza è ovviamente la comprensione dei *processi di abbandono*, che coinvolgono luoghi tra i più disparati, colpiti da eventi traumatici (sismi, eventi bellici, conflitti religiosi), oppure soggetti a un lento declino, dovuto a un progressivo isolamento, alla fragilità del territorio o alla crisi di un sistema socio-economico che non riesce a rinnovare se stesso. A ciò si aggiungano spopolamenti «politicamente programmati», con trasferimenti forzosi di interi abitati, o inevitabile conseguenza di scelte politiche poco lungimiranti, come la delocalizzazione di strutture funzionali e produttive o una cattiva gestione del territorio.

Alcuni interventi imposti dall'alto si rivelano operazioni costose e fallimentari: il motivo risiede troppo spesso nella mancata conoscenza dei luoghi e degli eventi, ma soprattutto nell'incapacità di valutare appieno il *rapporto con la memoria*, quella trama di patrimonio materiale e immateriale che compone un'identità culturale collettiva, fatta di permanenze storiche, saperi e tradizioni, una "dimensione affettiva" che trascende la materialità fisica del costruito diventando simbolo di comune appartenenza.

L'abbandono dei borghi, con il venir meno del loro ruolo di presidio e tutela del territorio rurale, porta con sé anche una *trasformazione del paesaggio*. Specie nelle aree interne d'altura, lo spopolamento coincide con l'abbandono dei settori produttivi primari, pastorizia e agricoltura, e con la riduzione o addirittura la totale interruzione di interventi manutentivi sulle reti idriche e sulle infrastrutture storiche. In altre aree la natura invade e sopravanza i manufatti, si tratti di piccoli insediamenti ruderizzati o di grandi strutture funzionali dismesse.

Ovviamente, i processi conoscitivi non possono prescindere da un'accurata *metodologia di indagine*, organizzata secondo un approccio transdisciplinare, in grado di fornire un quadro conoscitivo completo degli eventi e dei processi, così da definire linee guida operative e imprescindibili per ogni operazione di intervento.

Con tali premesse appare evidente che qualunque *strategia e prospettiva per il rilancio dei centri abbandonati*, tema sul quale si incentra la seconda parte, debba tener conto di questi complessi rapporti, aggiungendovi anche quelli dettati dalle esigenze sociali ed economiche del mondo contemporaneo, utilizzando modelli sostenibili che connettano gli aspetti ecologici – comprese le politiche agricole e di tutela del paesaggio – con quelli tecnologici, rafforzando la coesione territoriale attraverso reti territoriali.

Solo tenendo conto di questi fattori *un ritorno è possibile*, non solo in termini di popolazione, ma anche di nuove funzioni capaci di rinnovare l'immagine dei borghi e offrire ricadute sul piano sociale ed economico. Le esperienze già compiute lo dimostrano; ogni paese si distingue per una caratteristica che, sapientemente valorizzata, può diventare elemento attrattore e favorire la ripresa: si tratti il fascino dei luoghi e delle valenze paesaggistiche che colpiscono l'immaginario collettivo, l'effetto scenografico dei ruderi, esaltati dalla fotografia e dal cinema, di monumenti di particolare interesse, tradizioni uniche, permanenze di una memoria storica.

Questi modelli tracciano un percorso di riferimento, ma è anche possibile *immaginare un futuro diverso*, pensando a forme alternative di valorizzazione e sviluppo, specie se queste si traducono in nuove prospettive sociali. I borghi possono così diventare centri di dialogo interculturale, di accoglienza partecipata e multietnica, secondo le esperienze dello SPRAR, ma anche ridefinire i rapporti sociali, valorizzando il capitale umano, attraverso le esperienze di co-housing e la riagggregazione culturale e professionale in percorsi formativi fondati anche sui saperi tradizionali. Tutto ciò è reso possibile anche grazie alle nuove tecnologie che possono costituire un volano per la ripresa dell'economia locale dei piccoli centri.

## Present and Future to plan a possible return

The Conference is based on the topics of abandonment and returns, hence on the processes which have generated and still generate depopulation and on the possible strategies to encourage repopulation.

In the first part, *histories of abandonment* are analysed, together with the reasons for leaving and the consequences for people who remain and the risk for architectural heritage of these areas.

The starting point is the comprehension of *the processes of abandonment*, which involve small towns and territories, due to traumatic events (earthquakes, wars, religious conflicts) or to slow abandonment caused by a progressive isolation, the fragility of the territory, or the crisis of the economic system. In addition, one may cite depopulations which are «politically programmed», as in the case of forced transfer of small towns or as a consequence of wrong policies or bad use of the territory.

Some imposed interventions prove to be expensive and disastrous as they ignore the history of the area. These interventions do not consider *the relationships with memory*, that is to say, those connections between material and immaterial heritage which form a specific collective cultural identity.

The abandonment of small towns also involves *the transformation of landscape*. Particularly in the inner, mountainous or hilly areas, depopulation is closely related to the abandonment of agriculture and grazing. In addition, also the maintenance of an adequate water network and of traditional infrastructure is diminished or interrupted. In other cases, nature envelops buildings as in the case of ruined villages or disused productive buildings.

Of course, the study of these processes needs to be based on a proper *methodology*, founded on a trans-disciplinary approach which is useful to define guidelines for interventions.

Starting from these premises, it is clear that any *strategy and perspective for the re-launch of abandoned or depopulated small towns*, which is the topic of the second session of the Conference, cannot ignore the above mentioned relationships. In addition, social and economic necessities of the contemporary world have to be considered, adopting sustainable criteria which could connect ecological aspects, including rural policies and protection of landscapes, and technological issues.

*A return is possible* only considering these factors, not simply in relation to inhabitants, but also considering new functions which can innovate the image of villages and activate positive social and economic effects. Some experiences confirm this approach; each village has its own characteristics. If properly enhanced, they can become elements of attraction and help its re-launch: the fascination of the place, the landscape values which attract collective imaginary, the scenographic effect of ruins, often enhanced by photographs and cinema, monuments and traditions.

Apart from traditional interventions for the re-launch of abandoned villages, it is possible *to imagine a different future*, looking at new forms of enhancement and development. In this perspective, villages can become the place for new intercultural and multi-ethnics dialogues, following the experiences of refugees welcoming. It is also possible to define new social relationships, enhancing the human capital with co-housing experiences and other forms of cultural and professional training based on traditional knowledge. These experiences can be realized also thanks to new technologies which can help the local economy of small towns.